

I pappagalli dei fichi

I pappagalli dei fichi sono tra i più originali ed affascinanti ospiti dei frutti dei fichi, che per ciclo biologico vegetale si susseguono in maturazione ininterrottamente per tutte le stagioni dell'anno. Tutti gli psittacidi tropicali mantengono stretti rapporti per la loro alimentazione oltre che con i fiori anche con i frutti di quelle regioni. Le specie più disparate di quel genere si danno convegno quotidiano tra le fruttificazioni, per apprezzarne il succo dolce e dei semi.

... continua a leggere nell'articolo qui sotto a pag.4





Tra le fruttificazioni per apprezzarne il succo e i semi

I Pappagalli dei fichi in cattività

Sono tra i più originali e affascinanti ospiti dei frutti dei fichi, che per ciclo biologico vegetale si susseguono in maturazione ininterrottamente per tutte le stagioni dell'anno

Testi e foto:

Guglielmo Petrantoni,
ornitologo per intima
passione e convincimento

Tutti gli psittacidi tropicali mantengono stretti rapporti per la loro alimentazione oltre che con i fiori anche con i frutti di quelle regioni. Tra questi i Pappagalli dei fichi sono tra i più originali e affascinanti ospiti dei frutti dei fichi, che per ciclo biologico vegetale si susseguono in maturazione ininterrottamente per tutte le stagioni dell'anno. Le specie più disparate di quel genere si danno convegno quotidiano tra le fruttificazioni, per apprezzarne il succo dolce ed i semi.



Non sarebbe sufficiente un intero trattato per descrivere tutti questi splendidi pappagalli e proprio per questo motivo penso si possa riassumere il tutto con una celebre frase di Fabrizio Pasquero, storico autore di Mediaset e appassionato ornitologo “ ... un mondo di straordinaria normalità che diverte e sorprende”.

Iniziamo con la descrizione di alcune specie:

IL PAPPAGALLO DEI FICHI DI DESMAREST

Psittaculirostris desmarestii
(Desmarest 1826)

Questo pappagallo fu scoperto e descritto nel 1826 dal Professor Anselmo Gaetano De-

smarest (1784-1838), titolare della cattedra di Ecologia della scuola veterinaria di Alfort, autore tra l' altro anche di molti articoli su colombi e pappagalli in genere tra cui il suo più grande lavoro: “Storia Naturale delle Tangare”.

Questo pappagallo viene chiamato in molti modi diversi a seconda delle lingue: “Large fig -parrot” in inglese, In tedesco: “Buntbrust-Zwergpapagei” in tedesco e “Psittacule de Desmarest” in francese.

Sono presenti diverse sottospecie in natura (*Psittaculirostris desmarestii*, *intermedius*, *blythii*, *occidentalis*, *goldmani*, *cervicalis*...), differenziate sostanzialmente dalla zona di residenza e per i colori più o meno marcati.

Questo psittacide presenta piccole dimensioni, all'incirca 18-20 cm, ma è dotato di



una corporatura massiccia, con testa grande e coda corta. Il piumaggio è prevalentemente di colore verde, con fascia pettorale blu, parte anteriore del vertice rosso acceso, becco nero e colorazione delle guance e delle copritrici auricolari variabile dal verde sporco al giallo rosso-arancio in funzione-come già detto- della sottospecie. Emette suoni e richiami caratteristici: flebile , acuto, legato e calante, oltre ad alcune note tintinnanti e lievi. Mentre si trova al nido emette un chet chet continuo e duraturo.

In natura è distribuito in Irian Jaya (Papua) occidentale e meridionale, in Nuova Guinea indonesiana e nelle isole di Papua occidentale (Batanta, Salawati, Misool), tra le penisole Bomberaie, Onin e Wandamen e le pianure pedemontane meridionali e sud orientali, fino alla zona di Karimui.

Questo pappagallo è conosciuto solo a livello locale, e secondo le stime la popolazione mondiale di questa specie conta oltre 150 mila esemplari.

Frequenta abitualmente le foreste di pianura e collina ricche di alberi di Casuarie , la foresta fluviale, i margini di foreste e , occasionalmente la savana. Generalmente predilige vivere al di sotto dei mille metri, ma a livello locale è stato notato anche oltre i 1600 m s.l.m.

Si muove in piccoli gruppi alla ricerca di cibo tra gli alberi cercando i fichi, che taglia in due scoprendone così i semi, utilizzando il particolare becco molto affilato. Saltano con grande velocità tra un ramo e l'altro, in stormi formati da 2 a 6 esemplari emettendo sempre il loro concitato richiamo sempre alla ricerca di cibo. Ama utilizzare cavità de-



gli alberi per la nidificazione che avviene in colonia (non più di tre coppie), ad una altezza di circa 2 m dal suolo, utilizzando in prevalenza i tronchi di Casuarina.

Gli adulti sono stati osservati nel comportamento tipico della riproduzione nei mesi di luglio e settembre. Le attività di auto toelettatura sono comuni durante il corteggiamento e durante l'accoppiamento, e nello specifico il maschio pone un piede sul dorso della femmina e l'altro sul posatoio e si gratta il capo sopra l'ala.

La femmina presenta guance marrone chiaro tendente al beige, anziché rosse come il maschio. I soggetti giovani assomigliano alla femmina e i maschi acquisiscono la livrea solo dopo i 14 mesi.

In cattività è molto amato ed allevato: necessita di una modesta voliera di dimensioni di

un metro di larghezza ed altezza, per uno e venti di lunghezza, sopraelevata dal terreno almeno di un metro (quindi col fondo a rete). Particolare attenzione deve essere riservata all'alimentazione, fattore essenziale per una corretta tenuta di questa specie, pertanto la dieta deve essere a base di frutta e soprattutto fresca e molto varia. Molto utili i fichi secchi, che devono essere messi a mollo per una notte intera prima della somministrazione. I fichi d'india possono essere una alternativa ai fichi e poi risultano apprezzate banane, mele, pere e peperoncino dolce. Abbinare alla frutta possono essere fornite alcune verdure fresche e lavate, legumi e proteine attraverso la somministrazione di tarme della farina (una- due al dì), infatti in natura si nutre di vermi xilofagi. Nel periodo riproduttivo è utile somministrare in aggiun-



ta un pastoncino all'uovo.

Oltre alla frutta e verdura la gabbia va fornita di misto per piccoli parrocchetti ed un osso di seppia sempre a disposizione. Di norma depone due uova che vengono covate per 19 giorni ed i piccoli prendono il volo dopo il 60 ° giorno.

Per la riproduzione in cattività è necessario un nido a forma di L, dalle misure di 13x26x13 cm circa. Al termine della riproduzione deve essere pulito e disinfettato, pertanto è buona norma che ve ne sia già pronto uno di scorta. Un allevatore elvetico mi ha riferito che in passato ha allevato tanti pappagalli dei fichi, e che nel periodo di riposo usava mettere tutte le sei coppie all'interno di una voliera riscaldata, per farne trascorrere l'inverno in tranquillità. Poi in primavera costituiva nuovamente le coppie alloggiandole in piccole voliere da un metro cubo, utilizzando nidi per inseparabili e nel giro di un mese aveva le prime uova. I giovani erano allevati dai genitori che li portavano successivamente all'involo. Con i piccoli nella medesima voliera, la femmina ri-depone un altro gruppo di uova, che schiudeva con la complicità dei figli, completando così un'altra nidata nel corso della bella stagione.

Tale allevatore utilizza un'alimentazione a base di ogni tipo di frutta fresca e con fichi appositamente acquistati e provenienti dal sud-Italia a cui non mancano tarme della farina.

Non sempre alla fine della stagione tutti i piccoli riescono a terminare il ciclo della crescita per cause non ben definite.

Altri allevatori italiani, tra cui Visentini Fabio di Verona hanno con successo portato alla riproduzione questi pappagalli dei fichi.

PAPPAGALLO DEI FICHI

DI EDWARDS

Psittaculirostris edwardsii

(Oustalet,1885)

Questo pappagallo fu descritto e scoperto dallo zoologo francese Prof. Alfonse Milne Edwards, membro onorario dell'Unione Americana d'Ornitologia e Direttore del Museo di Storia Naturale di Menagerie e del giardino delle piante di Parigi.

Anch'esso si può riscontrare con diversi nomi: Edward's fig parrot (GB),Edwardfeingenpapagai (D),Psittaculed'Edwards (F).

L'Edwards è anch'esso un pappagallo di piccole dimensioni (circa 18 cm), dall'aspetto tozzo con testa grossa e coda corta ed appuntita. Si trova esclusivamente nelle pianure afforestate della Nuova Guinea nord-orientale. La particolarità sono le copritrici auricolari allungate e caratterizzate da colori vivaci. Il maschio è estremamente caratteristico con parte anteriore del capo di colore verde brillante sfumato di giallo, copritrici auricolari giallo brillante con rosso infiltrato e tracce di blu pallido verso le punte. Presenta inoltre una riga grigio scuro quasi nero che congiunge l'occhio alla nuca; la gola e gran parte delle parti inferiori tendono al rosso che viene separato sulla parte superiore del petto da una fascia blu violaceo e le copritrici più interne presentano anch'esse infiltrazioni di colore rosso.

Il Pappagallo dei fichi di Edwards, frequenta le foreste umide delle pianure, in zone parzialmente disboscate, lungo i margini delle foreste e in prossimità di insediamenti umani, fino ad una altitudine di 800 m.

Vola in folti stormi, ma nel periodo riproduttivo ama isolarsi in coppie singole. Spesso ri-





mane appeso a testa in giù per raggiungere il cibo. Si nutre di frutti, tra cui i semi dei fichi di Ficus e frutta di Cusarina e di nettare. Emettono vocalizzazioni brevi e contratte tipo kss, simili al rumore di monete che cadono per terra. Alcuni suoni assomigliano a quelli prodotti dal Tricoglossa nuca verde, screet-screet o screet -a- lut, sebbene più lievi.

I comportamenti tipici degli estri e della riproduzione sono stati osservati tra i mesi di gennaio e maggio e in ottobre è stato osservato un rituale particolare durante il quale il maschio sfregava il becco della femmina con il proprio e batteva le ali in prossimità del suo posatoio. Nidifica nelle cavità dei tronchi posti ad molti metri di altezza, pertanto un nido gradito potrebbe essere ricavato svuotando un tronco d' albero con un foro esterno in posizione alta da 30/35 mm.

PAPPAGALLO DEI FICHI DI SALVADORI

***Psittaculostris salvadori* (Oustolet, 1880)**

Pappagallo scoperto e descritto per la prima volta dall'italiano Adelardo Tommaso Conte Salvadori Paleotti, ornitologo di notevole fama.

I nomi esteri della specie sono: Salvadori's fig parrot (GB), Salvadorizwergpapagei (D) e Psittacule de Salvadori (F).

L'areale del pappagallo dei fichi di Salvadori è vicino al confine occidentale della specie precedente, a ovest del confine tra Irian Jaya e Nuova Guinea.

Entrambi i sessi di questo pappagallo hanno la gola gialla anziché rossa e il rosso sulla parte superiore del petto del maschio non si estende fino al ventre.

In Nuova Guinea meridionale il Pappagallo





dei fichi di Desmarests, si distingue dal Salvadori dal capo di colore rosso anziché verde e al petto di colore blu. Nonostante le popolazioni di queste due specie abbiano residenza nel medesimo areale o almeno con un areale che si sovrappone parzialmente non si ibridano e perciò sono dette simpatriche. La specie è affine al pappagallo dei fichi di Edwards, taluni autori la definiscono infatti come una sottospecie.

PAPPAGALLO DEI FICHI OCCHI DOPPI

Cyclopsitta dioftalma

(Hombroen - Jacquinot, 1841)

Il genere *Cyclopsitta* è una combinazione dal termine greco del nome del ciclope, gigante con un solo occhio per appunto Ciclope (il cui nome deriva da *Kuklos* che significa cer-

chio e *Ops* che sta per occhio). *Diophtalma* deriva dal greco di che significa due o doppio; e *ophtalma* che indica gli occhi. Da questo la traduzione nel nome comune di questo pappagallo in occhi doppi o quattrocchi.

Riconducibile ai seguenti nomi internazionali: Double-eyed fig parrot (GB), Rotwangen-Zwergpapagei (D) e Psittacule double oeil (F).

Sono definite e riconosciute ben otto sottospecie di questo pappagallo: *aruensis*, *cockineifrons*, *virago*, *inseparabilis*, *macleiayana*, *marschalli*, *coexeni*. Tutte le otto sottospecie sono caratterizzate da un piumaggio prevalentemente di colore verde, dai fianchi giallo brillante e dalle remiganti primarie di colore blu e la maggior parte di esse presenta un caratteristico motivo cromatico rosso e blu sulla faccia.





Questo pappagallo presenta piccole dimensioni, circa 13-16 cm, e una colorazione prevalentemente verde. Si trova nelle pianure afforestate della Nuova Guinea formando tre popolazioni isolate tra loro ed in talune zone dell'Australia nordorientale; presente inoltre nelle isole Aru, Fergusson e Goodenough. Il pappagallo dei fichi occhi doppi è piccolo e robusto e caratterizzato da testa e becco relativamente grandi e dalla coda corta e appuntita. Il suo comportamento ricorda quello dei lorichetti e spesso si fa notare passando in volo rapidissimo e lanciando un acuto richiamo: uno seet-seet con tonalità alta, che di solito emette prima di alzarsi in volo ed appena toccato terra. Altri richiami compren-

dono cinguettii e gridi penetranti tipici in caso richiamo di allarme o pericolo. I citati richiami caratterizzano anche la coppia, infatti uno dei due componenti ripete in chiusura "discorso" questo suono : chink.

Il pappagallo dei fichi occhi doppi è veloce (supportato da colpi d'ala molto rapidi) e diretto, forse per via della dimensione molto ridotta in confronto agli altri pappagalli dei fichi sopra descritti.

Pappagallo sedentario, adattabile ad una vasta gamma di habitat naturali di media e bassa quota, come foreste pluviali, foreste secche e boscaglie aperte di eucalipti.

Lo si può vedere in coppia o in piccoli gruppi durante l'estro e nella stagione non riprodut-



tiva anche in gruppi di volo di 100-200 individui, che si appollaiano sugli alberi per raccogliere frutta nelle prime ore del mattino ed al pomeriggio, senza emettere alcun richiamo, tanto che è solo possibile individuarli nel folto del fogliame grazie alla quantità di rifiuti che lasciano sotto di sé rompendo i frutti per estrarre i semi di cui si nutre. L'alimento base nella dieta di questi pappagalli sono i semi del fico (*Ficus eugenioides*, *F. desatruans*), ma gradiscono anche altri frutti quali ad esempio

il Croton e l' *Eleo-
carpus* grandi, nettare, larve di insetti del legno, funghi o licheni raccolti sulla corteccia e frutticini di bosco (*Trema orientalis*). La stagione della riproduzione ha inizio in marzo nella Nuova Guinea e da agosto a novembre in Australia. Durante la ri-

produzione i gruppi si dividono in coppie che assumono un comportamento territoriale nei dintorni degli alberi su cui si nutrono e nidificano. Il nido è posto all'interno di cavità di un tronco o ramo d'albero a 8-10 metri di altezza con foro di accesso di circa 4 cm di diametro. Quasi tutto il lavoro di preparazione del nido è affidato alla femmina che si appollaia nella cavità e vi trascorre gran parte del suo tempo durante lo scavo. Talvolta fa diversi tentativi e scava più di una cavità in cui nidificare. Depone due uova bianche ad un intervallo di 48 ore, su un fondo di segatura marcescente che si trova a circa a 20 cm dal foro di entrata.



La cova dura 18 giorni ed i piccoli ricoperti di piumino bianco mettono le penne nell'arco di 7/8 settimane. I pulli vengono nutriti dalla sola femmina per le prime 3 settimane. Una volta messe le penne e lasciato il nido i piccoli vi fanno ritorno e lo usano ancora come posatoio per un breve periodo. I soggetti immaturi sono esteticamente come la femmina, con guance chiarissime tendenti al beige anziché rosse come nel maschio ed i giovani maschi acquisiscono la livrea adulta all'età di 14 mesi.

Per ultimo riporto che presso l'allevamento del Po' è presente una rarissima mutazione gialla. Il sig. Garani, apprezzato allevatore di vari psittacidi, che ringrazio, ha contribuito con notizie, esperienze di allevamento e utili suggerimenti alla stesura di questo articolo che ho

voluto condividere con voi. Altri due soggetti con mutazione gialla si trovano in Germania e si può certamente ritenere, che sia oggi tra le più rare mutazioni di psittacidi.

Queste informazioni da me riportate dovrebbero essere la base per iniziare l'allevamento in cattività per questi i pappagalli dei fichi. Spero che gli allevatori sappiano trarne beneficio, sia per una produzione proficua e sia per gestire una giusta alimentazione, senza l'aggiunta di alimenti che risulterebbero nocivi per questi pappagallini prettamente frugivori e che questi rari ma stupendi animali entrino sempre di più negli allevamenti amatoriali.

Il *Lorius garrulus*, osservazioni e allevamento in cattività di Claudio Garani



Lorius domicellus

La domicella garrula o *Lorius garrulus*, appartiene alla famiglia dei Loridi, caratterizzata dalla lingua terminante a "pennello", in quanto mangia alimenti morbidi e ricchi di nettare; la terminologia seguita non è quella adottata dal Reichenow ***, che per vari motivi sarebbe preferita anche a quelle più recenti, ma di fatto crea confusione nella terminologia, come confondere con il Lori domicella, in quanto esso non è altro che un *lorius domicellus* (Linnè 1758

) ovvero lori dal cappuccio viola.

La prima volta che questa specie viene menzionata dalla letteratura è nel 1751. Nel 1896, nella 'opera del Mivart, "*A monograph of the lorries or Busch-tonguet Parrots*" viene descritta per la prima volta nel dettaglio, ma solo dopo la II guerra mondiale, l'interesse per i Lorini in genere e per la Domicella, si è manifestato, ed oggi è abbastanza comune, anche se la taglia è notevolmente diminuita.

Di recente ho avuto invece, il piacere di osservare presso un allevatore belga, il possesso di una coppia riproduttrice, delle dimensioni di un tempo, allorquando si notavano soggetti da 27-28 cm e dal peso di 260 gr circa, di *Lorius garrula garrula*.

Questo pappagallo fa parte di un gruppo di Lori abbastanza robusto, che riesce a superare vari spostamenti con notevole tranquillità, in special modo nel trasferimento, quando venivano importati dall'Indonesia orientale.

Lorius g. garrula (dal latino garrulus, significa :ciarliero, chiaccherone); è generalmente rossa tendente all'arancio, e non al blu, come il Lori rosso (*Eos bornea*). Le ali sono verdi con una gradazione che va dal verde muschio al verde smeraldo., la curvatura dell'ala è gialla con alcune pennette striate di verde scuro. La coda rossa con ampio orlo terminale verde scuro. Le remiganti hanno il vessillo esterno verde con punta nera, mentre il vessillo interno è nero con una macchia color salmone nel mezzo. Il becco color arancione, l'iride da marrone giallastro a rosso arancio. Ed ha una lunghezza media di 30 cm. Peso 180-250 gr.; originaria delle isole Halmaera e Weda. Ritengo che la così detta sottospecie ***Lorius g. morotaianus***, (*van Bemmél*) già nominata in modo errato in latino, che tutt'al più dovrebbe essere : *Lorius garrula morotensis* (*Morty=Morotai*), *Moluccas*, suscita delle perplessità sul piano sistematico, ove i caratteri distintivi, rispetto il Lori g. flaviopalliata, sarebbero di minore brillantezza ed

estensione del giallo del dorso ed un verde più scuro delle ali.

Queste tenui differenze, sarebbero state riscontrate su di un solo individuo, probabilmente su un soggetto già imbalsamato , o comunque alcun testo odierno , fa menzione nella specifica descrizione di un soggetto che definirebbe la sottospecie a sé stante, pertanto sarebbe una normale variazione di Lori garrulo.

Anche la scomparsa signorina Maria Luisa Wenner, dallo scrivente conosciuta negli anni '80, curatrice del Giardino zoologico di Napoli , studiosa di Psittacidi e particolarmente esperta nella cura ed osservazione degli stessi, nei suoi appunti risalenti al 1979, conferma i dati esaminati , supportati dallo stesso Paolo Bertagnolio.

Quest'ultimo pappagallo, troverebbe la collocazione nell'isola Morotai e forse anche nell'isola attigua Raou, tanto attigue anche ad Halmahera , la più estesa delle isole citate, è possibile siano gli stessi pappagalli, senza alcuna differenza con il lori garrulo.

Una osservazione che merita una citazione, è che nell'opera del Forsow (Parrots of the world) la figura della *Lorius g.garrula* non è precisa poiché la cera e la pelle intorno agli occhi appaiono bianche anziché grige.

Non esistono caratteri secondari evidenti che consentono di distinguerne il sesso.

Vi è una sottospecie ***Lorius garrulus flavopalliatus*** (Salvadori), che si distingue per una macchia gialla ben definita sul dorso e per una maggiore luminosità del verde delle ali. Vive nelle isole Batjan ed Obj. Le dimensioni rispetto la precedente sono minori, 27-28 cm , peso 170-200 gr., ed è meno slanciata.

I pappagalli appartenenti a queste due specie sono molto aggressivi e battaglieri, per cui non è prudente in una medesima gabbia tenere più di una coppia, anche se la voliera è di grandi dimensioni.

Esisterebbe una terza sottospecie: il *lori garrula morotaiana*, che però suscita delle perplessità sul piano sistematico, in quanto di taglia ancora inferiore e dai colori assai tenui, pertanto potrebbe ritenersi una variabilità sporadica.

Poi vi sono soggetti ibridi, *Lorius garrula tibalis* (Sclater), citata dal Forsow come sottospecie e non come ibrido, ma in effetti si tratta di un incrocio tra *L.g.garrula* e *Lori domicella*, osservata allo zoo in Florida al "Tampa Bush Garden". Ed un altro soggetto ibrido, con le caratteristiche è stato acquistato in India, a Calcutta e poi donato allo zoo di Londra.

In cattività, come già detto non sono soggetti che possono formare colonia, molte sono le esperienze negative di allevatori, come una coppia posta nella medesima voliera di due colombi. Questi ultimi furono trovati morti e da una accurata osservazione è emerso che portavano segni di fori delle mandibole da pappagallo.

Di norma depongono due uova con un intervallo di due giorni tra l'una e l'altra, e la cova dura 28 giorni.



Lorius garrulus giovane.



L'attimo dell'accoppiamento del Lori garrulo.

I Il pulcino è rivestito di un piumino bianco, non molto folto. Dopo circa un mese è ricoperto di piccole piume. I giovani lasciano il nido a 72 gg. e non rientrano più nel nido, mentre i genitori continuano ad alimentarli per un certo periodo, non ben determinato, all'esterno.

Al termine dello svezzamento dei piccoli , dopo 20 gg. circa, è possibile avere una seconda covata, in questo caso è prudente allontanare prontamente i giovani, che sarebbero oggetto di persecuzione e di uccisione.

Tutti i giovani della covate possono vivere insieme, almeno sino all'età di 4 anni, ma una volta formatesi ulteriori coppie nel gruppo, lasciano il branco e tendono a sostare

appartati su un altro ramo, in quel momento è opportuno trasferirli.

La Garrula, come tutti i Lori , ama fare il bagno, anche d'inverno, riuscendo a sopportare temperature sino a -4° C, con escursioni diurne sino a $+15$, bisogna comunque porre attenzione se qualche soggetto mostra segni di arruffamento e causa di frequenti variazioni di temperatura, pertanto è utile porlo all'interno. A tal proposito si ricorda che nelle zone equatoriali, le ore di giorno sono 12 e quindi, se all'interno, bisogna rispettare le ore e le temperature.



Lorius garrulus flavopalliatu

La gabbia per la riproduzione occorre che sia di 1 m x 2 x 2, e i nidi devono essere molto grandi, poiché quelli piccoli creano diversi inconvenienti, e le misure più indicate sono : 35 cm x 45 x 45, buono un legno di abete, morbido perché i

Lori cominciano a sgranocchiarlo quando, nella seconda metà della cova, diventa umido, e possono formare una lettiera pulita. Il foro di entrata è idoneo da 5 cm in posizione frontale -centrale, con un posatoio per facilitarne l'accesso. Durante l'assemblaggio del nido suggerisco di praticare dei micro fori sui lati ad un centimetro dal fondo per l'aerazione e dei fori sul fondo per l'abbondante scolo liquido delle feci.

Non tutti i Lori permettono che si controlli ciò che avviene nel nido. E' già capitato che mentre si osserva il pullus dalla porticina, la madre si lancia all'interno attraverso il foro di ingresso, uccidendolo con una beccata alla nuca. Per evitare incidenti del genere basta chiudere l'ingresso con uno straccio e poi procedere. Talvolta, dato il carattere dei Lori, che sono molto nervosi, al minimo movimento sospetto, si precipitano nel nido, calpestando i piccoli e creando spesso danno.

Circa l'alimentazione, oggi vi sono pastoncini secchi già pronti, ma in linea generale in natura si cibano di fiori, frutti, miele, nettare, polline, foglie ed insetti non ben identificati, anche se sono state osservate Garrule cibarsi in piantagioni di cocco.

In cattività l'alimentazione che viene applicata presso il mio allevamento, che ha portato a positivi risultati, è composta: Miscela liquida così composta,; in un litro di acqua nove cucchiaini da caffè di "lori nectar", un cucchiaino da caffè di miele, a giorni alterni con aggiunta di un cucchiaino di polline e germe di grano, ricco di vitamina E.

In aggiunta tutti i pastoni commerciali in polvere per lori, sempre a disposizione, in ciotola a parte e mela.



Lorius domicellus in cattività, mentre consuma il pasto a terra in una mangiatoia.

Molti anni addietro un allevatore inglese preparava una pappa a base di latte e miele e melassa con alcuni integranti di proteine e grassi che somministrava sempre fresca e due volte al dì; molto impegnativo ma di sicuro successo !

Di tutta la frutta che è molto gradita, sono da escludere gli agrumi !Indicati i vari tipi di insalata, oltre alle carote, fiori di melo e di pero. Gradiscono foglie di salice, di rosa, di garofano e di dalia.

Bisogna fare attenzione a non superare il 15% di proteine giornaliero , nella somministrazione di tarme della farina nel periodo riproduttivo, con l'aggiunta di un tuorlo d'uovo.

Tutti i lori hanno la lingua a pennello, terminante con una serie di papille erettili, questo organo viene utilizzato come

organo sensorio, per conoscere l'ambiente circostante , e anche per cercare insetti nelle fessure oltre che per succhiare il nettare dei fiori.

La digestione è rapidissima, entro un ora il cibo è già passato ed emesso con le feci. L'intestino è molto più corto di quei pappagalli che mangiano semi e gli escrementi sono sempre liquidi e vengono espulsi con uno spruzzo, lontano dall'animale. In tal modo viene sporcato l'ambiente nelle immediate vicinanze. I piccoli per effettuare la stessa funzione, fanno due o tre passi indietro e poi, a operazione compiuta, tornano al loro posto. La diversa colorazione delle feci che può essere marrone , verdastro, o giallo-bianco con piccoli grumi, e dipende dal tipo di alimentazione somministrata.

Una garrula, in buone condizioni di salute, può raggiungere in cattività anche i 50 anni.



Yellow-backed Lory (*Lorius garrulus flavopellatus*)

© 2009 Photo by Mike Powell <http://www.flickr.com/photos/22170282@N05>

Licensed under
Creative Commons
Attribution 2.0

Articolo e foto a firma Garani Claudio, all.to del Pò.

IL CACATUA delle palme (genere Probosciger)

Il Cacatua delle palme è nero con guance nude rosa e grande ciuffo di lunghe piume sottili rivolte all'indietro...

... continua a leggere l'articolo sotto riportato

IL CACATUA delle palme

(genere *Probosciger*)



▲ La tipica posizione di osservazione del maschio nei pressi del nido

testo **Guglielmo Petrantoni**
foto **D. Massimino e Redazione**

Questo genere comprende una specie e una sottospecie:

- *P.a. aterrimus* (gmelin 1788),
 - *P.a. stenolophus* (van Oort 1911)
- Cape York Cackato
o Great Palm Cockatoo
(Inglese)
- Palmkakadu,
Arakakadu
(Tedesco)
- Black Macaw
(Nome locale)
- Microglosse noir
(Francese)
- Cacatua delle Palme
(Italiano)

Profilo di un maschio adulto, ove si può notare il salto della mandibola superiore, che gli consente di aprire e tenere serrate le noci

Descrizione

Nero con guance nude rosa e grande ciuffo di lunghe piume sottili rivolte all'indietro. Il maschio ha margine anteriore della fronte e redini nere; il restante piumaggio è grigio ferro o grigio antracite; guance e mento di nuda pelle con colorazione bianco rosa che, in caso di eccitazione, diventano rosse perché si ha un afflusso di sangue improvviso. Questa ultima osservazione si verifica anche sulle Ara di grande taglia. Accade che le guance perdano di colorazione rosa e diventano bianche, o meglio impallidiscono allorché sopravviene uno stress o una malattia. Il becco è grigio molto scuro, la mascella superiore porta due intaccature che servono la più interna a fermare i semi piccoli, quella esterna e seghettata per i semi grandi. Le zampe sono grigio nero e implumi. L'occhio è molto grande, con iride bruno. La volta cranica mostra una marcata depressione sopra la cera, in questa ansa è alloggiata la base del ciuffo che è normalmente tenuto all'indietro e, all'occasione, consente di essere esteso in avanti. Anche nella parte posteriore delle guance vi sono piume allunga-

te che possono essere spostate in avanti sino a coprire la zona nuda delle guance. La lunghezza complessiva varia tra 60 e 75 cm, l'apertura alare 30-39 cm, la coda 20-25, il becco 7-10, il tarso 3-4, peso 900-1100 gr. La femmina si differenzia, in tutte le specie, per dimensioni inferiori della mascella e per misure inferiori del corpo. I giovani hanno le piume dell'addome e del sottoala occasionalmente barrate di giallo sporco ed il becco biancastro.

Status

Relativamente comune in Nuova Guinea e isole satelliti, tranne in prossimità dei centri maggiori dove è fortemente diminuito o addirittura scomparso a causa della caccia e del prelievo dei piccoli per svariati scopi. In alcune regioni della N. Guinea nord occidentale, come la penisola di Onino e a Kopour, la specie è considerata tabù e l'uccisione di un soggetto significava condanna a morte per l'incauto cacciatore. Oggi in tutto il territorio la specie è protetta e il commercio è nullo, e anche quando nel passato era consentito esportarlo, le autorità indonesiane consentivano un prelievo annuo non superiore ai 50 soggetti.

Qualche sporadico soggetto è ancora contrabbandato via Singapore, Bangkok, Hong Kong e Kuala Lumpur. Due anni fa ho avuto modo di osservarne alcuni al mercato domenicale di Bangkok.

Il Cacatua delle palme è molto più raro in Australia dove la specie è giunta in tempi relativamente recenti, come dimostra anche il fatto che non sussista una apprezzabile differenza subspecifica. La rarità è dovuta alla ridotta porzione di foresta pluviale all'estremità della penisola di Capo York, dove si trovano grandi allevamenti di bestiame e attività minerarie. Solo una minima parte settentrionale è vincolata a parco nazionale.

La presenza di gruppi in varie isole minori (Papuasiche occidentali, Aru, isola di Japen) è probabilmente legata al fatto che i tifoni che si verificano in quelle zone hanno sospinto taluni individui al di là dello stretto di Torres e di altri bracci di mare. Va aggiunto che molti soggetti, in special modo giovani, amano veleggiare in quanto dotati di una buona portanza, anche per peso ridotto rispetto agli adulti e pertanto possono ragionevolmente essere approdati in luoghi lontani oltremare.

▼ Un maschio con le guance arrossate e vascolarizzate, dovute all'eccitazione



Voce

È costituita da una serie di miti note sibilanti. Le vocalizzazioni sono formate da una sorta di fischio bisillabo la cui prima nota è bassa e morbida, la seconda più lunga e penetrante che termina con una inflessione verso l'alto. Emette altri suoni di allarme forti e rauchi e una robusta strofa fischiata di tre-quattro note, chiaramente intimidatoria, che, nel contempo, viene accompagnata dal piegamento laterale del capo e da una forte battuta del piede sul posatoio. Anche l'allargamento delle ali è segno intimidatorio, insieme con il corpo in posizione eretta e da una lenta rotazione da sinistra a destra e viceversa. Il repertorio è completato da un suono gentile e lamentoso, simile a "hoo-uiè" o "haa-ue", con le vocali aperte, generalmente emesse in concomitanza con l'assunzione di cibo e con il reciproco spulciamento, segno di indubbio stato di soddisfazione. In aiuto alla vocalizzazione il pappagallo usa picchiare sul nido con una zampa che impugna un ramo secco, procurando suoni a mo' di tam tam per delimitare il territorio; quest'ultima tecnica ebbi modo di osservarla su di una coppia in cattività nell'allevamento di A. Pirovano, molti anni addietro. Giovani allevati a mano parlano con una voce sottile in falsetto simile a quella della Calopsytte.

Alimentazione

Bisogna tenere presente che il Cacatua delle palme si nutre poco al suolo, dove si limita a raccogliere le noci cadute, cosicché le sue zampe non sono allenate a raspare il terreno e tanto meno il becco, data la sua conformazione molto arcuata. La principale alimentazione sono i frutti delle palme del genere *Pandanus* (le nocchie di Pandano sono contenute in un frutto che assomiglia a un piccolo ananas, con scorza molto dura). In Nuova Guinea il cibo è costituito dalle nocchie di *Canarium australasicum* dalla scorza così dura da richiedere un martello per aprirle, ma che il pappagallo riesce ad aprire con una tecnica particolare, afferrando l'estremità della noce, tenendola bloccata con la lingua nella volta della mascella superiore e, con un movimento laterale della mandibola inferiore, creando una crepa. Non appena l'incisione è sufficientemente pro-



▲ Maschio a destra e femmina a sinistra, in attesa di essere copolata

fonda, il pappagallo frapponne tra il dente del becco e la noce una foglia verde. Il bordo della mandibola, a questo punto, effettua una trazione nella tacca e la foglia ne impedisce lo slittamento. . . . il gioco è fatto, si apre la noce e con una zampa trattiene il frutto in modo che con la punta del becco possa mangiarla. Tale tecnica è stata osservata da A. Russel Fallace nel 1877, ma in cattività non è verificabile per mancanza di frutti tipici e di foglie fresche. Altro cibo è costituito da *Castanospermum australe* e da frutti di *Parinarium nondi*, di embrioni di

Terminalis e ancora di nocchie di *Myristica*. In cattività l'alimentazione presenta non poche difficoltà, essendo composta solo da qualche seme di girasole e da qualche nocciolina, mentre le arachidi non sono riconosciute come cibo. Per sopperire alle carenze di tale alimentazione si possono aggiungere mandorle, noci brasiliane e pinoli, che però, essendo alquanto oleosi, vanno dosati accuratamente. Accettano inoltre grano, granturco, sorgo, risone e talvolta miglio e canapa; ogni tipo di frutta, preferibilmente i frutti che contengono semi, come ciliegie e albicocche; legu-

mi freschi e verdure che abbiano il gambo con poca foglia, bacche di ligustro, biancospino, *crataegus* e, come vidi da un mio amico in Germania, tante bacche giornaliera di rosa canina. L'allevatore Pavan suggerisce una buona dose di noci di cedro e di melograno, di cui i suoi pappagalli sono ghiotti. Qualche autore ha affermato che, in natura, il pappagallo ricerca larve sotto corteccia, fatto piuttosto controverso, anche se invece Pavan, in cattività, fornisce saltuariamente i suoi pappagalli di camole della farina e di larve del miele.

L'americano Rae V. Anderson afferma di aver trovato un rimedio alla perdita o allo sfrangiamento delle piume e alla crescita del becco spugnoso, somministrando una bevanda di 5 gr. di sale marino non raffinato sciolto in 4 l. di acqua, ottenendo così risultati soddisfacenti nel giro di tre mesi su soggetti in suo possesso.

È probabile che la mancanza di iodio determini un impoverimento delle penne e un conseguente sfibramento delle stesse!



▲ Penisola di York, il dott. Massimino è riuscito a fermare con uno scatto della Reflex, uno stupendo e grande maschio intento a cibarsi

Riproduzione

Questa specie è stata riprodotta per la prima volta in Australia nel 1969 da R.T.Lynn di Con-dell Park, il quale riferì che l'incubazione dura 34 gg. Tuttavia, nel 1973 K. Muller, curatore del Taronga Park di Sydney, ottenne risultati soddisfacenti con piccoli nati e portati al volo. Egli confermava una incubazione di 31-35 gg.

In Europa i primi piccoli si ebbero allo zoo di Neuwied in Germania e in Inghilterra allo zoo di Chester. Negli Stati Uniti, allo zoo di San Diego, nel 1950 si ebbero i primi piccoli allevati a mano.

Oggi, in Europa, alcuni allevatori hanno riprodotto questa specie, come il dott. Peter in Germania negli anni Settanta, o l'italiano Antonio Pirovano nel 1985. Altri allevatori Austriaci posseggono una coppia riproduttiva e un Cecoslovacco addirittura circa dieci. Il nido dovrebbe essere possibilmente ricavato da un tronco cavo in verticale, di profondità variabile di 60-80 cm., con una larghezza di circa 40 cm., dove la coppia deporrà uno, raramente due uova, dalle dimensioni medie di 38 x 51 mm. circa, che entrambi covano a turno.

Una particolarità osservata in natura è che il maschio entra nel covo del nido in posizione rovesciata. Nelle vicinanze del nido si abbia l'accortezza di porre due alberelli privi di foglie e con sporadici rami, possibilmente di salice nocciolo, che verranno uti-

lizzati come punto di osservazione del nido. Non appena si sentiranno sicuri, da quelle posizioni inizieranno a entrare nel nido

In natura non si hanno notizie di doppie deposizioni, o meglio non sono stati osservati genitori all'epoca dell'involto con più di un piccolo al seguito. Ritengo che, anche se fossero state deposte due uova, i genitori avrebbero portato avanti uno solo dei due, il più forte. In cattività si può ovviare all'inconveniente con l'eventuale allevamento a mano di uno dei due.

Entrambi i genitori portano al nido rametti verdi di 30-40 cm. che, in parte spezzettati, vengono lasciati cadere sul fondo al fine di formare uno strato di spessore variabile da pochi centimetri a 50 cm., per consentire un buon drenaggio alle feci dell'unico *pullus* eventualmente presente (in natura il drenaggio aiuta anche in caso di piogge tropicali a non far affogare il piccolo). Si abbia l'accortezza di fornire solo rametti freschi, al fine di prevenire la formazione di termitai nel nido o alla base della pianta, poiché in natura le termiti bianche non toccano i rami verdi, divorando unicamente il legno morto. Comunque Pavan suggerisce di porre dei sassolini in una ciotola a parte, in quanto i genitori gradiscono deporli sul fondo del nido prima dei ramoscelli. L'epoca della riproduzione può variare da agosto a gennaio (Australia), o da maggio ad agosto (Nuova Guinea), in Europa tra la fine di luglio e l'inverno inoltrato. Il piccolo nato vivrà in compagnia dei genitori per le prime sei settimane per lo svezzamento e, non appena divenuto indipendente, frequenterà la compagnia degli stessi sino all'anno successivo, epoca della nuova riproduzione. L'età riproduttiva dovrebbe iniziare intorno ai dieci anni.

Mutazioni

Un primo esemplare fortemente chiazzato di giallo o bianco giallastro su tutto il corpo, e con la pelle delle cosce rosa e la punta del becco bianca è stato in possesso dello statunitense

Alma Ballard. Non si hanno ulteriori notizie.

Variabilità

Malgrado una notevole variabilità nelle dimensioni corporee, due forme sono individuate con certezza: ***Probsciger a. aterimus*** (sinonimi: *alecto*, *goliath*, *intermedius*, *salvatori*, *oorti*, *macgillivrayi* (Mathews 1912), che abita le regioni costiere settentrionali della penisola di Capo York, nell'Australia nord orientale, (a sud-ovest non oltre il fiume Mission e a sud-est sino all'estremità settentrionale della baia della Principessa Carlotta), le isole Aru, le isole occidentali Papuasiche e la Nuova Guinea (escluse le regioni nord-orien-

tali, occupate da un'altra sottospecie).

Le maggiori dimensioni sono raggiunte dalla popolazione della Nuova Guinea, le minori da quella australiana, che ha una colorazione più scura, e da quella insulare.

Il ***Probsciger a. stenolophus***, che è distinguibile per le piume della cresta più sottili, abita la Nuova Guinea settentrionale (dal fiume Mamberamo alla baia di Collingwood, e a sud sino alla grande catena centrale) e l'isola di Japen, nel golfo di Geelvink.

T. Junniper e M.Parr riconoscono nel loro libro del 1998, invece, tre variazioni geografiche: *P.a.aterimus*, *P.a.goliath* (Kuhl 1920), *P.a.stenolophus* (Oort 1911) e altre due sottospecie precedentemente scoperte: *P.a.intermedius* (Schlegel 1861) *P.a.alecto* (Temminck 1835) che, pur conosciute, sono considerate le stesse. Non voglio entrare nel merito, ma ho l'impressione che ciascuno dei citati ornitologi sistemisti voglia individuare delle sottospecie diverse, definendole con nomi specifici, senza però indicare la vera caratteristica. Si tratterebbe esclusivamente di polimorfismo, privo di valore subspecifico, con l'unico scopo di attribuirsi il merito di dare una nuova classificazione. Per quanto riguarda la taglia indicherei i più grandi in relazione all'altitudine a cui vivono (1200-1500 s.l.m.) con esclusione della forma *stenolophus* che ha colori e caratteristiche assai evidenti.

Storia

La prima spoglia fu raccolta da Van der Meulen nel 1707 su di un'isola della Papuasias Occidentale, Salawati. Il cartellino di identificazione recava erroneamente Nuova Olanda, svista corretta in quanto il nome si riferiva all'Australia orientale, che ancora non era stata scoperta!

Gmelin lo descrisse e lo denominò *Psittacus aterimus* nel lontano 1788, fornendone nel contempo per la prima volta un esauriente disegno. Nel 1860 lo Zoo di Amsterdam ricevette un "Ara-Cacatua", probabilmente il primo esemplare in cattività vivo in Europa.

Stampa originale dell'800, ove viene evidenziata la particolare ossatura del cranio e la lingua del "il parrochetto nero a tromba"



Il Pappagallo grande becco (*Tanygnathus megalorhyncos* Boddaert, 1783)

Il pappagallo grande becco è meno stridente, più alto nelle tonalità e più aspro rispetto al richiamo delle altre specie, simpatriche,, del genere *Tanygnathus*...

... continua a leggere nell'articolo sotto riportato

Il Pappagallo grande becco *Tanygnathus megalorhyncos* (Boddaert, 1783)

Dal Greco *tanuò* "allungare" e *gnathos* "mascella", sempre dal greco *megalos* "grande" e *rhynekhos* "becco". Great-billed parrot (GB), Schwarzschulter-edelpapagei (D), Perruché à bec de sang (F), Dikbekpapagei (NL).

Pappagallo della lunghezza di 41 cm, inconfondibile grazie al becco grande e di colore rosso, al groppone blu, alle copritrici alari con macchie nere e gialle che creano un disegno variegato, alla testa verde, come le parti inferiori. Diffuso in tutte le Molucche e isole occidentali della Nuova Guinea, probabilmente introdotto nell'isola di Blaut. Maschio e femmina sono molto simili nella livrea, pur essendovi molte sottospecie (sette), che presentano lievi differenze. Il richiamo di contatto è un *Kav Kav* o *squawk squawk* che ricorda l'Eclotto delle isole Aru. È meno stridente, più alto nelle tonalità e più aspro rispetto al richiamo delle altre specie, simpatriche, del genere *Tanygnathus*. Ha una distribuzione ampia, ma discontinua, su Nusa Tenggara, Molucche e isole di Papua occidentale. Il suo areale comprende le seguenti isole: Sumba, Timor nell'estremità occidentale e le limitrofe Semau e Flores; Madu, Kalaotoa, Kalao, Tanahjampea, gruppo Tukanbesi di Sulawesi sudoccidentale, Damar, Babar, il gruppo Taminbar, Seram, Haruku, Buru, Obi, Baca, Kayoa, Halmahera, Makian, Moti, Tidore, Ternate, Morotai, Mayu, isolotti al largo di Sulawesi orientale, gruppi di Sanigar e Talaud, Widi, Muor, Gebe, Waiego, Batanta, Lalawati e Misool. Le segnalazioni occasionali che provengono da Java e Bali si riferiscono in tutta probabilità a soggetti fuggiti dalla cattività. Non è escluso che esemplari che si trovano nell'entroterra della Nuova Guinea siano sporadici soggetti e accidentali, provenienti dalle isole minori del gruppo di Papua occidentale.

In tutta questa miscellanea di isole può rivelarsi abbastanza comune a livello locale, ma risente comunque della perdita dell'habitat e della cattura, che alimenta le attività commerciali, facendone diminuire la popolazione.

Frequenta le foreste primarie di pianura, la foresta secondaria e costiera con mangrovie, zone coltivate, piantagioni, giardini, sino ad un'altitudine di 1000 metri. Si sposta con facilità tra le isole più piccole in gruppi, alla ricerca di cibo, frutta e infiorescenze appetitose...

In natura nidifica tra agosto e dicembre nelle cavità degli alberi. Nei nostri climi depone due volte, iniziando a gennaio e deponendo generalmente due uova, che vengono incubate per 25/27 gg. dalla sola femmina; i piccoli permangono nel nido sino all'ottava settimana.

Le voliere sono adeguate da 4x1x2m e possono esservi introdotti se la temperatura esterna si aggira intorno ai 22° e non scende sotto i 10°. I nidi presentano misure da 30 x 30 x 50 cm, con un buco di entrata da 8 cm.

Si cibano prevalentemente di frutta ed in particolare dei

frutti dell'albero del pane, di infiorescenze dell'albero della fiamma (*Delonix regia*), di bacche e noci, e nel loro girovagare talvolta causano danni nei campi coltivati.

In cattività la dieta comprende tanta frutta, vegetali verdi, un mix di semi di cartamo, risone, frumento, avena, semi di miglio, girasole germogliato, pigne, mais maturo, sorbo, frutti di bosco, rosa canina, gamberetti essiccati.

Durante la cova della femmina e anche durante lo svezzamento dei piccoli il maschio permane vigile nei pressi del nido. Da un allevatore italiano, che così mi riferisce, sono nati in prima covata due giovani interamente allevati e svezzati dai genitori. In seguito alla deposizione di ulteriori tre uova, i piccoli sono stati allevati dopo che le uova sono state poste in incubatrice.

Non si sono verificati inconvenienti di ordine pratico, in quanto sin dai primi momenti di vita i piccoli sono stati alimentati manualmente con la siringa, con sei pasti al dì. Bisogna dire che la somministrazione è durata sino al primo mese per sei volte al dì, per poi ridursi a quattro

Il pappagallo becco spesso



DIDASCALIA - 2



DIDASCALIA - 3





volte, fino al secondo mese. Quando hanno cominciato a formarsi le penne della coda i pasti sono stati ridotti a due volte al giorno. Dal mattino alla sera i piccoli avevano mangime secco e umido sempre a disposizione, tanto da essere spinti a nutrirsi da soli e ad iniziare a inserirsi in un regime alimentare autonomo.

Pertanto, non ci è voluto molto affinché, nel volgere di una settimana, cominciassero a tuffarsi nelle vaschette colme di mangime, con tale "entusiasmo" da consumare in fretta il pasto... Di lì a poco, con un rincalzo saltuario di pappa alla siringa, i giovani hanno iniziato a rendersi assolutamente indipendenti.

Ormai il più era fatto, ma per precauzione sono stati mantenuti sotto controllo nella piccola voliera e, all'inizio



della stagione tiepida, sono stati spostati in una voliera all'aperto, con un buon riparo.

Anche se all'inizio erano un po' goffi nel muoversi, dato che le piume non erano ancora folte a causa del gioco tra loro, con l'ambientamento hanno cominciato ad effettuare voli lunghi, con una discreta abilità.

L'anno successivo la coppia di adulti ha riprodotto con successo, allevando da sola la prole, ma non ripetendo la seconda deposizione verificatasi l'anno precedente.

Possiamo affermare che indubbiamente il pappagallo *Tanygnathus megalorhynchos* non compaia molto frequentemente negli aviari, anzi, alquanto raramente, ma ci si augura che in futuro, aumentandone la disponibilità in Italia, sia più apprezzato e più presente.